

LA VOCE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAIANO



N. 2 APRILE 1984

ANNO SANTO DELLA REDENZIONE

Conversione e riconciliazione

Il 25 marzo 1983 «Festa dell'Annunciazione del Signore» il Santo Padre ha inaugurato l'Anno Santo, da Lui indetto in commemorazione del 1950° anno della Redenzione e si chiuderà a Pasqua (22 aprile p.v.).

Il dire che questo è un Anno Santo «della Redenzione» significa anzitutto che esso vuol richiamare la nostra attenzione e meditazione sul fatto centrale della nostra liberazione, cioè sulla Passione, morte e Risurrezione di Cristo Gesù.

Giovanni Paolo II mira a ottenere mediante l'Anno Giubilare ben celebrato, soprattutto il grande bene della «Riconciliazione»: riconciliazione dell'Uomo con Dio e degli Uomini fra loro. «La Riconciliazione», scrive il Papa, altro non è che la Redenzione che il Padre ha offerto a ogni peccatore, aspettando, come il padre della parabola del Figliuol Prodigo, il suo ritorno penitente per mezzo della conversione».

La Redenzione può essere resa inutile, se il peccatore, a somiglianza del figliuol prodigo, non rientra in se stesso, non riconosce i suoi errori, la sua indegnità e non decide di ritornare al Padre e accusare umilmente le sue colpe.

In questo sta propriamente la conversione: essa è come il rifare la strada, che ha portato lontano da casa e un riconoscere che non si è più degni di essere riammessi nell'amicizia del padre, se questi nella sua bontà non perdona e riabilita. Occorre quindi, anzitutto, «riconoscere il proprio peccato», il

che non è facile in un tempo nel quale si è perduto il senso di Dio.

La conversione dell'uomo non è altro che riprendere a seguire la voce del Signore: «Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me».

La conversione è un atteggiamento filiale dell'uomo nei riguardi di Dio che coinvolge il cuore, la mente e la vita.

Riprendendo l'ascolto del Signore, il dialogo con Lui, noi possiamo riconciliarci coi fratelli. La Conversione non si compie una volta per sempre: è un cammino lungo, lento, paziente ed umile; attraverso l'ascolto della «Parola», la preghiera, la penitenza, e soprattutto attraverso i Sacramenti.

Così la conversione è strada sicura che porta alla «Riconciliazione con Dio e coi fratelli».

Il mondo di oggi ha estremamente bisogno di Riconciliazione, mentre vive angosciose giornate di odio, di violenza, di guerra, di fame, di aborto e di tante altre vergogne, perché ha dimenticato il Dio del cielo per adorare gli idoli della terra.

In unione col Sommo Pontefice preghiamo perché si realizzi il suo vivo desiderio di ottenere per l'umanità il grande bene della «Riconciliazione dell'Uomo con Dio e degli Uomini fra loro», nelle famiglie, nella comunità e nel mondo.

don Giovanni

La tua vita, Signore Gesù,
è la Pasqua;
un passaggio continuo
dal male al bene
dal buio alla luce,
dall'oppressione alla libertà...
dalla morte alla vita.
La tua vita:
un'avventura
riassunta in tre giorni.

Giovedì Santo.

Tu dici: «questo pane è il mio corpo;
questo vino è il mio sangue,
donati per voi».

Le tue mani, i tuoi piedi, il tuo cuore,
donati ogni giorno per le strade del mondo
«facendo del bene a tutti».
«Fate questo in memoria di me:
ripetete il mio gesto,
rivivete il mio amore:
vivete facendo del bene a tutti».

Venerdì Santo.

Dall'orto degli ulivi al monte Calvario:
la difficile strada percorsa ogni giorno.

Dalla stalla di Betlemme
ai palazzi di Erode e Pilato:
altruismo e coerenza,
coraggio e lealtà per ridare speranza
a chi l'aveva perduta.

Sulla croce le tue braccia sono larghe,
aperte, come sempre, per accogliere tutti.

Sabato Santo.

Ora sei nel sepolcro.
La tua vita donata germoglia
e produce il suo frutto.
Se chicco di grano non muore
non nasce la spiga.
Se vuoi vivere devi morire:
ogni giorno, ogni ora, ogni istante.

Pasqua.

Il giardino ha tremato di gioia.
La pietra è volata con grande allegria.
Tu sei vivo e sei sempre con noi.
Alleluia.

Signore Gesù,
noi «moriamo» con Te
se viviamo come Te nelle case,
nelle scuole, nel quartiere,
nei gruppi, nelle strade.
Noi moriamo con Te
per risorgere con Te.

La tua vita è la nostra vita.
La tua Pasqua è la nostra Pasqua.
Signore Gesù, alleluia!

...Proseguendo il discorso

Sono passati alcuni mesi dal primo numero del bollettino, e siamo convinti che qualcuno cominciava a dare segni di impazienza; sì, perché l'accoglienza che abbiamo incontrato, sia nei commenti della gente, sia nei gesti concreti di sostegno, ci hanno dimostrato l'utilità e l'importanza di quello che stiamo facendo, e sono stati per noi un forte stimolo a continuare in questa iniziativa.

Ci siamo convinti che l'intuizione iniziale, che già avevamo ribadito nel primo numero, era fondata: il bollettino parrocchiale può essere un'occasione di crescita per la nostra comunità, perché ci aiuta a conoscerne la vita e i problemi, perché diventa occasione di formazione per ciascuno di noi e rappresenta uno stimolo a pensare, a discutere e a conoscere cose e problemi che incontriamo nella nostra vita personale e di comunità.

Per questi motivi, pur consapevoli che questo ci costerà uno sforzo notevole, anche dal punto di vista finanziario, questo secondo numero si presenta più ricco, anche nel numero delle pagine.

Iniziamo da questo numero uno spazio dedicato alle lettere e alle esperienze dei nostri missionari: è nostra intenzione inviare loro il bollettino ed invitarli a scriverci per farci sentire vicini a loro e per renderci più partecipi del lavoro, grande, che svolgono in terre di missione.

Abbiamo voluto ampliare gli articoli «di fondo», convinti come siamo che il bollettino non deve essere solo una raccolta di orari e di avvisi ma anche un'occasione di formazione. Infine prendono l'avvio, da questo numero una rubrica fissa di notizie sulla vita dell'oratorio, e l'anagrafe parrocchiale.

Rinnoviamo l'invito a tutti a scriverci, a farci sapere le proprie osservazioni, a farci avere suggerimenti e contributi.

La Pasqua del Signore, che ci apprestiamo a celebrare sia per tutti un'occasione per riconfermare la nostra fede e la nostra speranza.

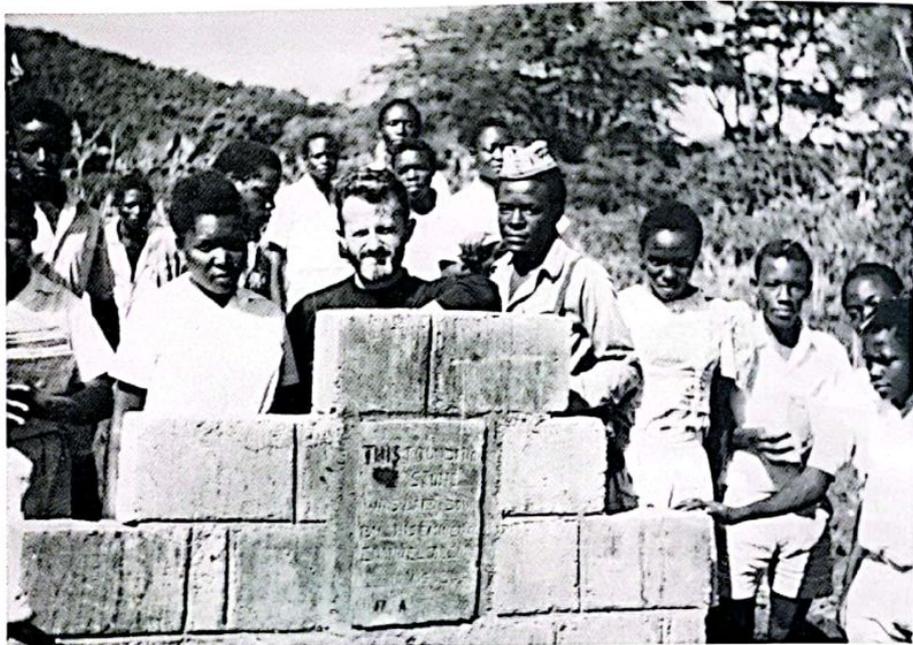
La Redazione

REDAZIONE:

Don Giovanni
Don Santo
Bono Alessandro
Castrezzati Maurizio
Cerotti Patrizia
Cioli Aldo
Pizzoni Walter
Prevosti Santo
Raffelli Franco
Sigala Giusi
Veraldi Mariuccia
Veraldi Miro

SE VUOI SCRIVERCI:

«LA VOCE» della comunità parrocchiale di Saiano, via Castello, 3
25050 Rodengo Saiano.



...Dai nostri missionari

I giorni passati a Saiano mi hanno aiutato a rivedere ed a valutare la mia vita di missionario.

Il missionario è l'uomo della SPERANZA.

Voglio elencarvi quali sono oggi in Uganda i segni che fanno sperare «contro ogni speranza» il missionario.

Innanzitutto, i vescovi dell'Est Africa hanno basato il piano pastorale delle 7 nazioni che fanno parte di questa conferenza episcopale, sulle piccole comunità cristiane. Gruppi di cristiani si riuniscono nei giorni feriali, sotto un albero, nella casa di un cristiano e, in modo molto informale e spontaneo, lodano il Signore con le loro parole, meditano la Parola di Dio, si scambiano le loro esperienze ed esaminano i bisogni della loro comunità.

In alcuni di questi gruppi, si stanno sviluppando forme di vita comunitaria: lavoro comunitario dei campi, responsabilità sugli ammalati ecc.

Almeno un vescovo vive con i suoi cristiani, in un casetta di fango come tutte le altre.

In molti missionari è vivo il desiderio di condividere molto di più la vita semplice povera della gente dei villaggi. La Buona Novella sta nel condividere e non nel dare.

Un altro segno di speranza è l'impegno dei laici nel costruire la CHIESA e qui parlo un poco del lavoro che ho svolto negli ultimi 4 anni: la formazione dei catechisti.

I catechisti sono laici che sentono la chiamata del Signore a proclamare la Buona Novella con più dedizione degli altri. Il corso che teniamo a Sulu (Uganda) dura 2 anni e si potrebbe chiamare un corso di teologia per laici, naturalmente adattato all'ambiente africano.

Il catechista, una volta terminato il corso, svolge lo stesso ministero del Sacerdote (escluso la celebrazione dell'Eucarestia e della Penitenza) e gli vengono affidate comunità di 4-5 mila cristiani.

Nel 1981-82 si è avuto il caso di Catechisti che, durante la guerriglia, sono ritornati

dall'esilio in Zaire per assistere le loro comunità.

Due di loro sono stati uccisi: uno perché non volle abbandonare la sua Chiesa, un altro perché stava recandosi alla missione per un incontro con il Padre. Per questi 2 anni le comunità cristiane di queste zone hanno visto solo il Catechista, i Sacerdoti erano altrove. Per questo motivo si è chiesto ai vescovi che i Catechisti ricevano la facoltà di assistere ai matrimoni, di amministrare l'unzione degli infermi.

Il Centro di Formazione in cui io lavoro serve le 4 diocesi del Nord Uganda, circa 2 milioni di cattolici. E' stato iniziato nel 1967, da allora, 433 Catechisti sono stati formati.

Per loro merito, la Chiesa Ugandese sarà una Chiesa che non si identificherà con il clero, ma vedrà i laici prendere la loro responsabilità.

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Esortazione «LA CATECHESI OGGI», ha riconosciuto il ruolo indispensabile svolto dai catechisti laici nella fondazione e nella crescita delle comunità cristiane nei paesi di missione.

Il terzo segno di speranza è la presenza dei laici missionari che completano il lavoro del missionario.

Alcuni anni fa, il missionario ha sentito molto forte la tentazione di diventare medico, muratore, agricoltore, distributore di aiuto ai poveri ecc., oggi queste attività vengono svolte da laici.

Medici italiani in Uganda danno una testimonianza che, sotto alcuni aspetti, è più completa e richiama l'attenzione più di quella del missionario. Conosco alcune coppie che non si limitano a somministrare pillole, ma imparano la lingua del posto e parlano con gli ammalati, si sforzano di comprendere i loro usi e costumi, per vedere come la nostra medicina possa integrarsi ed essere accettata da loro.

Alcuni medici praticano più la medicina preventiva che quella curativa, questo comporta visitare i villaggi, stare con la gente, dormire nelle capanne ecc. E' il ministero di Gesù che guarisce.

Le coppie, con la loro vita di ogni giorno, mostrano cos'è il matrimonio cristiano, la responsabilità della donna nella famiglia, la cura dei bambini: tutti valori umani già presenti nella cultura africana, ma che però hanno bisogno di essere purificati e rafforzati. La speranza è il «virus» del cristiano.

Mi auguro che queste riflessioni frettolose iniettino un poco di speranza nella comunità parrocchiale di Saiano, di cui io mi sento sempre membro.

padre Giuseppe Archetti



Rinnoviamo il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il giorno 1 aprile sono iniziate le operazioni di rinnovo del Consiglio Pastorale, con la distribuzione dei moduli ciclostilati, per l'indicazione dei nomi che formeranno la lista, dalla quale si eleggeranno poi i membri del C.P.P.

I parrocchiani che abbiano compiuto il 18° anno di età, dovranno indicare sulle schede fino ad un massimo di 3 nominativi e restituirle entro il 15 aprile, ponendole nell'apposita urna situata all'interno della chiesa.

Il C.P.P. uscente provvederà allo spoglio, in base ai nomi così raccolti, formerà la lista, della quale faranno parte solamente coloro che avranno dato la loro disponibilità.

Sui nominativi di questa lista i parrocchiani saranno chiamati ad esprimere il loro voto secondo i tempi e le modalità che verranno in seguito comunicate.

Spese per le opere parrocchiali

- riparazione del tetto, sostituzione delle pluviali della Chiesa L. 27.884.800.
- sistemazione impianto di riscaldamento dell'oratorio (provvisoriamente perché sono ancora in corso i lavori) L. 9.800.000.

Il totale delle spese è di L. 37.684.800, di cui al momento sono stati versati L. 4 milioni e 500 mila.

Sono 33 anni che sono nel Cile, e amo questa nazione come se fosse la mia seconda patria.

Credo di conoscere bene gli usi, i costumi e l'ideologia dei cileni per poter dare con una certa sicurezza una immagine alquanto veritiera.

Sono intelligenti, accoglienti, rispettosi, generosi e audaci. Tutte queste buone qualità acquisiscono nell'educazione e servono per formare in loro una autentica personalità, basata sulle virtù cristiane cattoliche.

Lavoro nel Liceo de Niñas «Juana Ross de Edwards» in Valparaíso, porto principale del Cile. Le alunne sono 1.100, i corsi vanno dalla scuola materna alla 4ª media. Sono 12 anni di studio intenso. La 3ª e 4ª media hanno 40 ore di classe, in preparazione all'Università; con 2 ore di classe obbligatorie di Religione settimanali.

All'Università non tutti possono accedere, è solamente per quelle alunne che raggiungono il punteggio fissato dal Ministero dell'Educazione, in una prova speciale, le altre che non vengono ammesse, incontrano con difficoltà un lavoro stabile e sicuro.

Fin'ora vi sono molti disoccupati, e poche fonti di lavoro, anche se questa è la preoccupazione maggiore dello Stato.

Il collegio di Valparaíso è particolarmente sovvenzionato dallo Stato, le alunne possono frequentare gratuitamente.

Le religiose di Santa Marta che lavorano in questo Liceo sono 7. A nostro carico c'è la Direzione, l'Amministrazione e la preparazione religiosa delle alunne più grandi (1ª - 2ª - 3ª - 4ª Media), e dei loro genitori.

I professori laici sono 32 e devono essere persone moralmente sane e cattoliche praticanti.

Per la formazione spirituale delle alunne abbiamo: confessione volontaria una volta al mese, S.ta Messa il 1° venerdì del mese con adorazione del S.mo Sacramento; il mese del Sacro Cuore in giugno e della Madonna in Novembre.

Riunioni mensili dei genitori e professori con studio speciale di brani del S.to Vangelo; riunione speciale delle alunne che hanno vocazione religiosa.

Noi religiose aiutiamo 3 Parrocchie nella catechesi domenicale, prepariamo i bambini alla Prima Comunione ed alla Cresima, questo è obbligatorio anche per le nostre alunne.

Esiste nel Liceo, un «Centro de Padres y Apoderados» entusiasta e generoso che aiuta anche economicamente nella manutenzione dello stabile.

Abbiamo ottimi rapporti con le autorità Ecclesiastiche e Civili, le quali apprezzano il nostro Collegio per la religione e per la disciplina.

Suor Luciana Archetti
Suora di Santa Marta

L'educazione religiosa nella scuola dopo la firma del Concordato

Il nuovo concordato, fra la Chiesa Italiana e lo Stato, dopo anni di rielaborazione e di faticose trattative è stato firmato. Ci è sembrato importante fermare l'attenzione sulle conseguenze che il testo approvato avrà per quanto riguarda l'insegnamento della religione nella scuola, perché coinvolge tutta la comunità e soprattutto i genitori.

L'insegnamento religioso non è più obbligatorio, come stabiliva il concordato precedente, che prevedeva l'esonero per coloro che non volevano usufruirne.

Questo però non significa che sia facoltativo. Non si dovrà chiedere l'esonero, ma non si dovrà nemmeno chiedere che venga istituito. Lo Stato garantisce per tutti questo insegnamento e ai genitori spetta il diritto di avvalersene o no. E' una distinzione sottile, ma fondamentale.

La soluzione prospettata dal nuovo testo evita di confondere la religione con la scienza delle religioni: la religione rimane confes-

sionale e le modalità dell'insegnamento sono affidate all'autorità ecclesiastica. Essa evita inoltre una fruizione quasi obbligatoria e non di rado torpida di quell'insegnamento religioso che può essere solo una scelta di libertà e una scuola di comunità. L'insegnamento religioso nella scuola deve essere un luogo di incontro dei cristiani nella scuola, nel quale la libertà e la qualità contano più del numero e dell'abitudine.

D'ora in poi l'insegnamento della religione cattolica non si può più considerare un pri-

vilegio agganciato alle sorti di un Concordato, ma un diritto-dovere, che lo Stato garantisce nel quadro delle finalità della scuola, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico e culturale del popolo Italiano.

Nello stesso tempo la libertà di coscienza e il pluralismo sono garantiti dal diritto che lo Stato riconosce agli alunni e ai genitori di avvalersi o meno dell'insegnamento confessionale.

Ora però si aprono nuovi problemi, per lo Stato e per la Chiesa. Per lo Stato la questione di un eventuale insegnamento non confessionale per quegli alunni che non sceglieranno il corso di educazione cattolica. Per la Chiesa il problema di preparare con cura gli insegnanti e gli itinerari didattici, per ognuno di noi e soprattutto per i genitori cristiani quello di prepararsi ad operare scelte ponderate e coerenti.



La settimana nella nostra comunità

LUNEDI

ore 7,30 s. messa
ore 15,30 all'oratorio, catechismo per i bambini della prima comunione
ore 16,30 s. messa
ore 20,30 all'oratorio, si incontra un gruppo di persone che svolge iniziative nella comunità parrocchiale, fra cui, anche il bollettino parrocchiale

MARTEDI

ore 7,30 s. messa
ore 16,30 s. messa (oppure, e questo vale anche per il mercoledì, il giovedì e il venerdì, ufficio funebre alle ore 20)

MERCOLEDI

ore 7,30 s. messa
ore 14,— all'oratorio, si incontrano i tre gruppi di ragazzi della Azione Cattolica (dalla II^a elementare alla II^a media)
ore 15,30 all'oratorio, catechismo per i bambini della prima comunione
ore 20,30 all'oratorio incontro di magistero per i catechisti

GIOVEDI

ore 7,30 s. messa
ore 16,30 s. messa

VENERDI

ore 7,30 s. messa
ore 16,30 s. messa
ore 20,30 all'oratorio, incontro di catechesi per i ragazzi e le ragazze dai 14 ai 18 anni

SABATO

ore 7,30 s. messa
ore 14,— incontro ragazzi/e di terza media dell'Azione Cattolica
ore 20,— s. messa prefestiva

DOMENICA

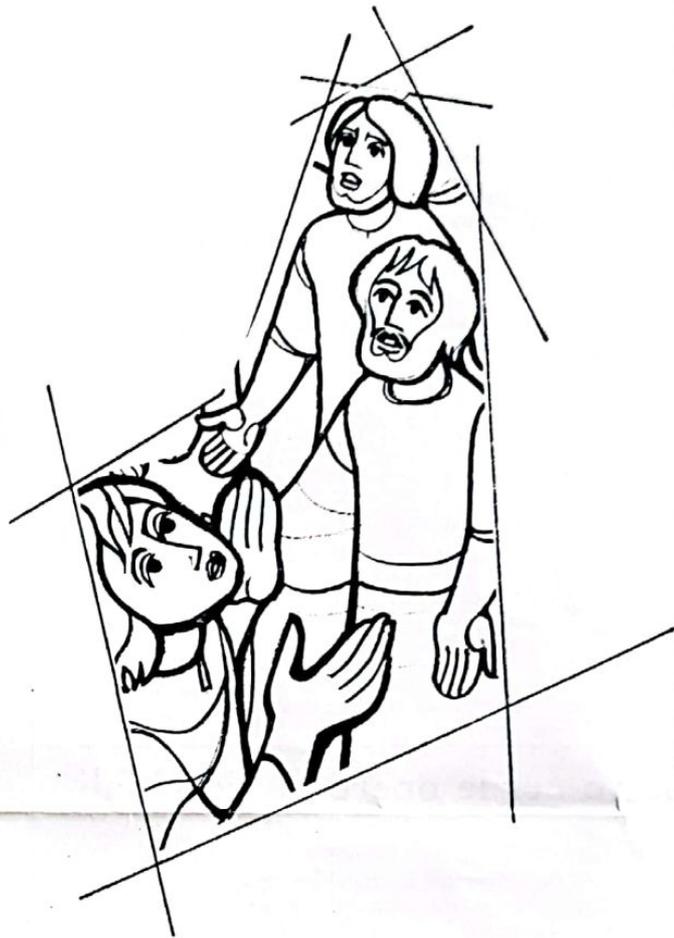
ore 7,— s. messa
ore 8,30 s. messa
ore 10,— s. messa
ore 10,50/11,30 catechismo per bambini e ragazzi dalla prima elementare alla terza media

ore 17,— s. messa

■ dal 1° maggio in poi, le s. messe nei giorni feriali hanno questo orario: ORE 7,30 e ORE 20

■ l'ultimo giovedì di ogni mese, alle ore 20,30 all'oratorio viene celebrata una s. messa per giovani, adolescenti e catechisti

- il primo venerdì di ogni mese, alle ore 15, in chiesa c'è l'incontro di preghiera del rosario perpetuo, e nella mattinata viene portata la comunione agli ammalati
- nella seconda domenica di ogni mese si celebrano i battesimi



Il senso cristiano della sofferenza umana

Il Papa Giovanni Paolo II il giorno 21 febbraio ha donato alla chiesa la lettera apostolica «Salvifici Doloris» sul senso cristiano del dolore e della sofferenza umana. Il tema del dolore è uno dei gravi problemi che incutono paura all'intelligenza umana, che mettono a dura prova anche la fede del credente. Anche questi non cessa di chiedersi: se Dio è buono e giusto, perché permette il male? Se Dio è creatore del mondo e Padre comprensivo, perché manda dolori e sofferenze tali che sconvolgono il mondo e la pace dell'uomo. Il senso cristiano della sofferenza con il suo valore salvifico è l'oggetto specifico di riflessione di questo documento papale. La lettera Salvifici Doloris risulta il primo documento pontificio tutto e direttamente volto alla trattazione del tema della sofferenza e donato nella data significativa dell'11 febbraio 1984, giornata in cui la chiesa celebra la memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes. Lourdes con le apparizioni della Madonna a Bernadette Soubirous, è diventato da oltre un secolo non solo meta di speranza per ogni sorta di malati, ma è diventato, in un certo senso, un luogo in cui ogni giorno si concentra simbolicamente il dolore del mondo intero.

Per di più, la lettera di Giovanni Paolo II fa riferimento esplicito al contesto in cui si

celebra l'anno giubilare straordinario della Redenzione: «Il mistero della redenzione del mondo è in modo sorprendente radicato nella sofferenza, e questa, a sua volta, trova in esso il suo supremo e più sicuro punto di riferimento». Andando nella lettera alla ricerca di quale senso dare al dolore rimane solo la fede può darne una risposta. La fede fissa lo sguardo su Gesù Cristo che soffrendo nella sua carne e nel suo cuore ha redento il mondo e nello stesso tempo, ha redento la sofferenza. Per cui un misterioso legame stringe ormai la sofferenza di Cristo con la sofferenza di ogni uomo, sì che questa, come quella di Cristo, può diventare segno e testimonianza di amore. L'umana sofferenza è stata legata all'amore, a quell'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, così il bene sul piano della redenzione è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. Nella Croce del Signore dobbiamo leggere la risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Così l'uomo che soffre, qualunque sia la sua sofferenza, conserva inalterata la sua dignità anzi collabora all'opera di redenzione del genere umano. La cultura di oggi, purtroppo, dominata dal primato dell'aver e dell'efficienza, dà un giudizio spietato di inutilità, di peso sociale per chi è malato, sofferente, handicappato, vecchio, ecc.,

quando non giunge ad un sistematico rifiuto con l'emarginazione morale e l'eliminazione fisica. Questa cultura è una sfida che attende la nostra risposta: «LA SOLIDARIETA'».

«Ciascun uomo deve diventare buon samaritano perché, (il Papa dice), non ci è lecito passare oltre con indifferenza, ma dobbiamo fermarci accanto a chi soffre».

— Buon samaritano è ogni uomo, che si ferma accanto alla sofferenza di un altro uomo, qualunque esso sia. Quel soffermarsi non significa curiosità, ma disponibilità.

— Buon Samaritano è ogni uomo sensibile alla sofferenza altrui, l'uomo che si commuove per la disgrazia altrui.

— Buon Samaritano è, dunque, in definitiva colui che porta aiuto nella sofferenza, di qualunque natura essa sia. Aiuto, in quanto possibile, efficace.

— Buon Samaritano è l'uomo capace appunto di tale dono di sé.

Insieme con Gesù e con Maria sua Madre, che stava sotto la Croce, saremo più attenti a fermarci accanto a tutte le croci dell'uomo moderno. Nel prossimo che soffre e attende aiuto dal fratello, Gesù sarà in agonia sino alla fine del mondo: ma durante questo tempo non bisogna dormire.

don Santo

La comunità cristiana e gli handicappati

«...Sarebbe ora che facessero di più sul problema degli handicappati e degli anziani. Non soltanto fare una festa sola all'anno e poi lasciarli per tutti gli altri 364 giorni in disparte, cioè farli partecipare maggiormente alla vita della comunità. Perché la nostra comunità crede che un handicappato non sia in grado di pensare e nemmeno di poter ragionare, ma un handicappato ha gli stessi problemi di una persona normale: cioè la socializzazione e la culturalizzazione. Dalla comunità mi aspetto che ci facciano partecipare di più ai problemi della comunità e far capire alla comunità i problemi degli handicappati, come ad esempio le barriere architettoniche che ci impediscono di partecipare alla vita del paese...».

Così scriveva, alcuni mesi fa, ai ragazzi dell'ACR, M'irino Bresciani, nostro compaesano recentemente scomparso, che, costretto fin da giovanissimo sulla carrozzella era riuscito a vivere questa sua condizione come un'occasione di servizio verso coloro che avevano i suoi stessi problemi.

Abbiamo voluto iniziare questo articolo con queste sue parole sia per ricordare la sua figura, sia per partire con una provocazione molto toccante e concreta.

Cosa vuole da noi l'handicappato?

1) Vuole accoglienza. Egli è una persona umana a pieno titolo. Più che di compassione egli ha bisogno di comprensione, nel senso più pieno della parola. Ogni uomo, intelligente o non, è un valore: egli è una idea lanciata nella storia per far conoscere l'amore. Egli ha la sua «semantica», cioè il suo modo di esprimersi. Stando con lui si impara a dialogare con lui. Per entrare nel dedalo di certe personalità occorre sì, talento, scienza, genio, ma tutto va condito con l'amore. Per giungere a questa accoglienza c'è da fare una rivalutazione qualitativa della nostra mentalità. Si rivela il valore di una società non tanto dal suo grado di efficienza, quanto dal suo potere umanizzante. Produrre è sì un valore, ma non è un valore assoluto. Vi sono handicappati che non producono e non produrranno mai. Eppure essi sono un valore con il quale entrare in «coniugazione».

A livello di istituzioni vi sono leggi e si stanziavano fondi a favore degli handicappati, ma questo non è sufficiente per una decorosa accoglienza delle loro persone. La loro «realità», cruda e dolorosa, supera ogni idea teorica, anche se fervida, garbata e nobile.

2) L'handicappato va rispettato. Egli è quello che è. Entro le sbarre del suo handi-

cap racchiude la sua grandezza. Sovente il suo disagio disturba la situazione di comodità in cui si trova chi sta bene. Non è difficile trovare chi, stando già comodo, desidera stare ancora più comodo. In quest'ottica lo handicappato è visto assai male. La strada della comodità non sempre migliora l'uomo; spesso lo guasta, lo sciupa, lo corrompe, lo distrugge.

3) Va fatto crescere secondo «ritmi» che non sono quelli delle persone normali, ma secondo le possibili capacità (ed esistono anche nei casi gravissimi) di ciascuno di essi. Anche in chi sembra non abbia capacità di relazione con il mondo delle cose e delle persone, se si riesce ad interessare con lui un rapporto umano attento, egli è in grado di manifestare dei sentimenti.

Il problema sta nel cogliere ciò che per lui è «necessario» o nell'arrivare a intuire quello che va oltre il necessario, cioè quello che può renderlo più sereno, più capace di comunicare e di trasmettere quello che «ha» e quello che egli «è».

L'handicappato non è un recipiente, che va riempito secondo i nostri schemi, ma è e resta una persona capace di relazioni.

Aldo

L'affidamento del mondo alla Madonna

domenica 25 marzo, festa dell'Annunciazione

Domenica 25 marzo, festa dell'Annunciazione, Giovanni Paolo II insieme ai vescovi di tutto il mondo a nome delle proprie comunità, ha rinnovato l'atto di "affidamento e di consacrazione" pronunciato il 13 maggio dello scorso anno a Fatima. Ci sembra importante riportare il testo della preghiera, per riflettere con calma sul significato e sulle motivazioni di questo evento storico.

«Sotto la Tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio!»

Pronunciando le parole di questa antifona, con la quale la Chiesa di Cristo prega da secoli, ci troviamo oggi dinanzi a Te, Madre, nell'Anno Giubilare della nostra Redenzione.

Ci troviamo uniti con tutti i Pastori della Chiesa, in un particolare vincolo, costituendo un corpo e un collegio, così come per volontà di Cristo gli Apostoli costituivano un corpo e un collegio con Pietro.

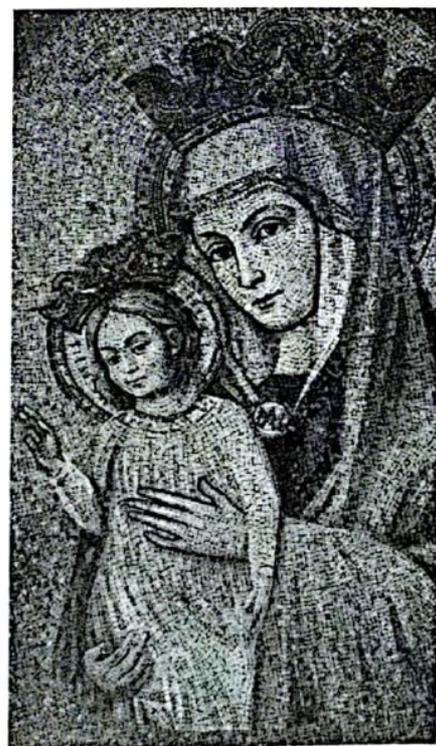
Nel vincolo di tale unità, pronunziamo le parole del presente Atto, in cui desideriamo racchiudere, ancora una volta, le speranze e le angosce della Chiesa per il mondo contemporaneo.

Quaranta anni fa, e poi ancora dieci anni dopo, il tuo servo, il Papa Pio XII, avendo davanti agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, ha affidato e consacrato al tuo Cuore Immacolato tutto il mondo e specialmente i Popoli, che per la loro situazione sono particolare oggetto del tuo amore e della tua sollecitudine.

Questo mondo degli uomini e delle nazioni abbiamo davanti agli occhi anche oggi: il mondo del secondo millennio che sta per ter-

minare, il mondo contemporaneo, il nostro mondo!

La Chiesa, memore delle parole del Signore: «Andate... e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 19-20), ha rav-



vivato, nel Concilio Vaticano II, la coscienza della sua missione in questo mondo.

E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, Tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, Tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al Tuo Cuore: abbraccia, con amore di Madre e di Serva del Signore, questo nostro mondo umano, che Ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli.

In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno.

«Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio!» Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!

Ecco, trovandoci davanti a Te, Madre di Cristo, dinanzi al tuo Cuore Immacolato, desideriamo, insieme con tutta la Chiesa, unirvi alla consacrazione che, per amore nostro, il Figlio tuo ha fatto di se stesso al Padre: «Per loro — egli ha detto — io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità» (Io 17, 19). Vogliamo unirvi al nostro Redentore in questa consacrazione per il mondo e per gli uomini, la quale, nel suo Cuore divino, ha la potenza di ottenere il perdono e di procurare la riparazione.

La potenza di questa consacrazione dura per tutti i tempi ed abbraccia tutti gli uo-

mini, i popoli e le nazioni, e supera ogni male, che lo spirito delle tenebre è capace di ridestare nel cuore dell'uomo e nella sua storia e che, di fatto, ha ridestato nei nostri tempi.

Oh, quanto profondamente sentiamo il bisogno di consacrazione per l'umanità e per il mondo: per il nostro mondo contemporaneo, in unione con Cristo stesso! L'opera redentrice di Cristo, infatti, deve essere *partecipata dal mondo per mezzo della Chiesa*.

Lo manifesta il presente Anno della Redenzione: il Giubileo straordinario di tutta la Chiesa.

Sii benedetta, in questo Anno Santo, *sopra ogni creatura Tu, Serva del Signore, che nel modo più pieno obbedisti alla Divina chiamata!*

Sii salutata Tu, che *sei interamente unita* alla consacrazione redentrice del Tuo Figlio!

Madre della Chiesa! Illumina il Popolo di Dio sulle vie della fede, della speranza e della carità! Aiutaci a vivere nella verità della consacrazione di Cristo per l'intera famiglia umana del mondo contemporaneo.

AffidandoTi, o Madre, il mondo, tutti gli uomini e tutti i popoli, Ti *affidiamo* anche la stessa consacrazione del mondo, mettendola nel Tuo Cuore materno.

Oh, Cuore Immacolato! Aiutaci a vincere la minaccia del male, che così facilmente si radica nei cuori degli uomini d'oggi e che nei suoi effetti incommensurabili già grava sulla vita presente e sembra chiudere le vie verso il futuro!

Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*

Dalla guerra nucleare, da un'autodistruzione incalcolabile, da ogni genere di guerra, *liberaci!*

Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*

Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*

Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*

Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!*

Dal tentativo di offuscare nei cuori umani la verità stessa di Dio, *liberaci!*

Dallo smarrimento della coscienza del bene e del male, *liberaci!*

Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci!*

Accogli, o Madre di Cristo, questo grido *carico della sofferenza* di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza* di intere società!

Aiutaci con la potenza dello Spirito Santo a vincere ogni peccato: il peccato dell'uomo e il «peccato del mondo», il peccato in ogni sua manifestazione.

Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza salvifica della Redenzione: *potenza dell'Amore misericordioso!* Che esso arresti il male! Trasformi le coscienze! Nel Tuo Cuore Immacolato si svegli per tutti la *luce della Speranza!*



ORATORIO NOTIZIE

Il concorso dei presepi

Con una significativa cerimonia si è concluso domenica 15 gennaio il concorso per i presepi: sono state proiettate diapositive fatte a tutti i presepi in concorso, e sono stati premiati i bravi «artisti», spesso piccolissimi, che hanno realizzato i presepi più significativi.

Al concorso hanno partecipato circa sessanta presepi, che un'apposita giuria ha visitato durante le feste, ed ha classificato. E' da sottolineare come anche l'occasione del concorso, evitendo di proposito discorsi di competizione, vuol essere un'incentivo a stimolare, soprattutto i ragazzi in questa sana attività.

La canzone del Natale

Sabato 21 gennaio, la filodrammatica S. Filippo Neri del Villaggio Sereno ha presentato un musical, tratto da un romanzo di C. Dickens, un'opera originale che attraverso canti, pantomime e scene ha offerto agli intervenuti un'occasione per lasciarsi interpellare dal profondo significato del Natale per l'uomo di oggi.

Chi non gioca in compagnia...

E' stato lo slogan che ha fatto da sfondo all'iniziativa gestita da un gruppo di persone per animare la domenica pomeriggio in oratorio. Sono stati organizzati due tornei, uno di biliardino e uno di ping-pong, che hanno coinvolto per due domeniche di febbraio più di trenta ragazzi e ragazze delle medie e oltre. Anche se la partecipazione non è stata massiccia, questa piccola esperienza ha mostrato quanto sia importante muoversi in questa direzione, per offrire ai nostri ragazzi e ai nostri giovani occasioni di incontro e di sano divertimento.

Lo spettacolo dei ragazzi dell'ACR

Domenica 19 febbraio, nel teatro dell'oratorio i gruppi di bambini e ragazzi dell'Azione Cattolica hanno offerto a tutta la comunità una occasione simpatica e allo stesso tempo significativa per ripensare al valore dell'amicizia.

Lo spettacolo, che ha visto la partecipazione di moltissima gente e che ha coinvolto nella preparazione più di quaranta ragazzi e bambini, è stato la conclusione del cammino svolto nei gruppi durante il mese di gennaio, che l'ACR dedica di solito all'approfondimento di un aspetto della pace.

Attraverso canzoni, coreografie, immagini e scene i ragazzi hanno voluto dire a tutti, quanto può essere forte l'amicizia, quanta speranza essa può donare ancora al cuore di ogni uomo. I gesti di affetto, di comprensione, di solidarietà riescono a costruire molto più di quanto l'inimicizia e il nostro egoismo riescono a distruggere.

E' un invito che richiede l'impegno di ognuno di noi per una pace che nasca, come ha detto il Papa nella giornata della pace, da un cuore rinnovato dalla forza dell'amore.

L'assemblea annuale

Lunedì 27 febbraio, presso l'oratorio si è svolta l'assemblea annuale dei soci del circolo A.N.S.P.I., che è l'associazione degli oratori italiani, che fra l'altro garantisce una figura giuridica al nostro oratorio. I soci che aderiscono quest'anno al circolo sono circa 150.

Nel corso dell'assemblea è stato presentato il bilancio consuntivo del 1983, è stato fatto un riassunto delle attività svolte durante l'anno, e sono stati toccati alcuni problemi e urgenze che stanno emergendo nella nostra comunità e che richiedono un'attenzione più puntuale da parte dell'oratorio.

L'assemblea ha anche nominato il consiglio dell'oratorio, che sarà chiamato a gestire e coordinare la vita oratoriana per i prossimi 3 anni. Il consiglio è risultato così composto: don Giovanni Codenotti, presidente, don Santo Pontigia, vice presidente, Damiani Mirella, Valloncini Adele, Cioli Aldo, Prevosti Santo, Castrezzati Maurizio, Borra G. Pietro, Gelfi Rossini Olga, consiglieri.

La seconda edizione del carnevalone

Tredici carri allegorici, uno più bello e simpatico dell'altro, una giornata piena di sole, una grande partecipazione di gente entusiasta e divertita, uno spettacolo pieno di attrazioni, con tanto di balletti, scenette in dialetto e premiazioni dei carri sono gli ingredienti della riuscitissima seconda edizione del Carnevalone dell'oratorio. Riuscitissima non solo per la serenità che si è creata, ma soprattutto per quello che era l'obiettivo principale di questa festa: offrire l'occasione a grandi e piccoli di mettersi insieme, di incontrarsi a lavorare e a divertirsi. Decine e decine di persone che si son date da fare a costruire nei giorni precedenti la festa i simpatici carri che han partecipato alla sfilata, le tante mamme che han preparato torte e lattughe, le ragazze che con tanto impegno han realizzato balletti, le signore che hanno inventato le divertenti scenette in dialetto e tutta la gente che è stata coinvolta da questo clima di festa, sono i segni di come anche una festa può diventare un'occasione di amicizia, e un modo di essere comunità.



E' iniziato il dialogo tra genitori e catechisti

Come riportato nel precedente articolo, i catechisti sentita l'importanza di un più stretto colloquio con i genitori, hanno indetto due incontri che si sono svolti presso l'Oratorio il 9-12-83 per le medie e il 27-1-84 per le elementari, nei quali dopo un reciproco scambio di opinioni, inerenti i vari problemi e nella più sentita cordialità ne hanno sottolineato l'importanza dandosi appuntamento il più

presto possibile per continuare questo cammino nell'interesse primario dei ragazzi e per una loro profonda crescita morale e religiosa esprimendo la nostra soddisfazione ai genitori intervenuti, dai quali abbiamo ricevuto stimolo a continuare in quest'opera, con la speranza che nei successivi incontri la partecipazione sia sempre più numerosa.

Cosa pensano i catechisti?

La catechesi è importante perché è diretta a formare nel cristiano una matura mentalità di fede e rendere la sua fede sicura, esplicita e fattiva.

I nostri ragazzi chiamati a crescere nella fede tra molte difficoltà, hanno bisogno di raccogliere questo germe, (Gesù Cristo) che darà loro la forza di superare quelle difficoltà che incontreranno nella crescita sia morale che spirituale.

La catechesi risulta non tanto una conoscenza di alcune verità, quanto piuttosto un assumere una mentalità cristiana che consiste nel pensare, nel vedere, giudicare, scegliere e amare come Cristo.

Perché ciò si realizzi concretamente è necessario instaurare un migliore rapporto di collaborazione, di dialogo e di fiducia tra catechisti e genitori, perché l'intervento educativo sia più efficace.

I genitori devono dimostrare di dare maggiore importanza al catechismo, seguendo e continuando il lavoro svolto dai catechisti negli incontri domenicali, verificando la disciplina, la frequenza, l'interesse e la partecipazione dei ragazzi al catechismo.

Impegnamoci a far sì che le nuove generazioni possano vivere in un mondo più...

Ebbene forza allora!

i catechisti

Raccolta carta ferro e stracci

Nel corso del 1983 sono state effettuate quattro raccolte, per un guadagno complessivo di L. 2.594.000.

La prima raccolta del 1984, fatta il 4 e 5 febbraio ha fruttato L. 480.000 circa.

La prossima raccolta si farà **SABATO 5 e DOMENICA 6 maggio**. Per facilitare le operazioni di raccolta rinnoviamo l'invito a preparare la roba fuori dalle case, e, chi può, a rendersi disponibile per la raccolta.

Chi nel frattempo avesse necessità di disfarsi di materiali ingombranti può portarli, come da un po' di tempo, molte persone hanno incominciato a fare, dietro la chiesa parrocchiale.

NUMERI TELEFONICI SACERDOTI

Don Giovanni Codenotti: 61 07 12

Don Santo Pontigia 61 01 39



Anagrafe parrocchiale

BATTESIMI

PARZANI FABIO di Gian Luigi e Inverardi Ornella, nato il 19 novembre 1983

GALLESI VANESSA di Luigi e Cola Delia, nata il 10 febbraio 1984

PEZZOTTI ANNA di Dante e Vinati Caterina, nata il 15 giugno 1983

MATRIMONI

DOTTI LUIGI con BOEMI ELSA (11 febbraio 1984)

VERZELLETTI GIUSI con CARNA MARIO (25 febbraio 1984)

ROCCA LETIZIA con LORINI ROBERTO (24 marzo 1984)

MAFFESSIONI LUCILLA con ROMANO ROBERTO (24 marzo 1984)





FENAROLI GIUSEPPE
conte di anni 93



MAFESSONI PIETRO
di anni 59



STEFANI EMMA
ved. Bettoni di anni 81



ARICI GIUSEPPA
ved. Gelmini di anni 79



PEZZOTTI OLDERICO
di anni 69



ANDREIS PALMA
in Pedretti di anni 58



GARES MARIA
ved. Castellanelli di anni 55



VENTURINI CARMELO
di anni 52

Calendario liturgico della Settimana Santa

A conclusione del ciclo di incontri per tutta la comunità che, durante la Quaresima, hanno proposto una riflessione sul documento dei Vescovi della Lombardia «Affrontare la crisi» proponiamo la Celebrazione del Sacramento della Penitenza che si svolgerà al Calvario **MERCOLEDÌ 11 APRILE** alle ore 20.

Sempre nella settimana immediatamente precedente la Pasqua c'è l'incontro per le spose e le mamme giovedì 12 aprile, in Chiesa con un breve ritiro predicato da Padre Camillo (alle ore 14,30).

16 aprile - Lunedì

ore 14,30 confessioni per i ragazzi 4^a/5^a elementare
ore 15,30 confessioni per le ragazze 4^a/5^a elementare

17 aprile - Martedì

ore 19,15 **VIA CRUCIS** organizzata dai giovani di Saiano Padergnone e Rodengo, partendo dalla prima stazione del Calvario, e celebrazione eucaristica in Convento.

18 aprile - Mercoledì

ore 14,30 confessioni per i ragazzi delle medie
ore 15,30 confessioni per le ragazze delle medie

19 aprile - Giovedì

ore 7,30 recita comunitaria dell'Ufficio di lettura e Lodi
ore 17,— s. messa per ragazzi e anziani
ore 20,30 s. messa in Coena Domini

Le offerte raccolte durante le s. messe verranno destinate al Centro Solidarietà di Bessimo, che è una comunità che si occupa del recupero dei tossicodipendenti

20 aprile - Venerdì

ore 7,30 recita comunitaria dell'Ufficio di lettura e Lodi
ore 15,— **VIA CRUCIS** in Chiesa
ore 20,30 orazione liturgica della Passione del Signore e processione per via S. Rocco

21 aprile - Sabato

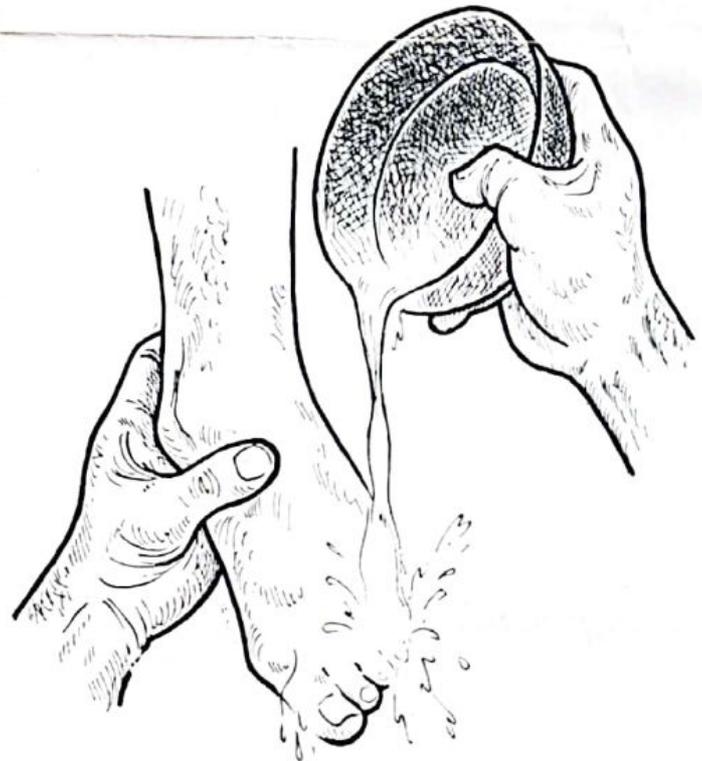
ore 7,30 recita comunitaria dell'Ufficio di lettura e Lodi
ore 20,30 solenne Veglia Pasquale

22 aprile - Domenica - PASQUA DI RISURREZIONE

s. messe con orario festivo

23 aprile - Lunedì

ore 7,30 e 10 s. messe
gita organizzata dall'oratorio



IL CONFESSORE STRAORDINARIO SARA' PRESENTE:

Giovedì santo alle ore 16,30 e alle ore 20

Venerdì santo alle ore 15 e alle ore 20,15

Sabato santo dalle ore 15,30 alle ore 19 e dalle ore 20 in avanti.

I salvadanai della Colletta Quaresimale da portare il Venerdì Santo. Nella seconda settimana di Pasqua, come al solito, passeranno nelle famiglie persone incaricate per raccogliere le offerte per le opere parrocchiali.

(Martedì e giovedì)